

I CASI DI VIOLENZA IN STRADA E IL CARATTERE DEGLI ITALIANI

Ma davvero siamo un popolo di codardi?

A Milano nessuno è intervenuto a fermare il pazzo scatenato che ha ucciso a pugni la prima donna che ha incontrato. Ma la paura di soccombere di fronte a un simile energumeno è comprensibile. L'indifferenza, vero male, è un'altra cosa

dalla prima pagina

CASI OPPOSTI

Coraggiosi o vigliacchi egoisti? La cronaca di questi giorni, col pugile che a Milano ha ucciso una donna nell'indifferenza dei passanti, non è univoca. Ci sono anche casi opposti

Il direttore audace

È entrato nel supermercato di via Malatesta a Roma armato di pistola e si è fatto consegnare 4.000 euro. Ma non ha fatto i conti col coraggio del direttore. Che ha aspettato che si allontanasse per non mettere in pericolo dipendenti e clienti e poi gli è saltato addosso e l'ha trattenuto fino all'arrivo della polizia

La sedia anti rapina

Una rapina a mano armata sventata da una sedia. È successo a Livorno, ieri sera, in un internet point del centro, durante la festa cittadina di Effetto Venezia. Due banditi hanno spruzzato un liquido urticante sul viso del gestore, un pakistano, uno dei clienti però ne ha colpito uno in testa con una sedia e li ha messi in fuga

La nonna sprint

La notizia è di sabato scorso: a 76 anni inseguì il borseggiatore che a Firenze le ha appena strappato la borsa e lo fa arrestare. Il ladro aveva adocchiato la signora sul bus ritenendola una bersaglio facile. Ma quando il ladro, un tunisino, è sceso dal bus e lo ha rincorso, i passanti l'hanno poi aiutata a fermarlo

(...) a mettere in fuga i malviventi. Ma allora chi e cosa siamo, in realtà? Siamo codardi o siamo intrepidi? Siamo l'Italia inaffidabile e voltagabbana di tutte le guerre, o siamo l'Italia di santi, di martiri e di eroi?

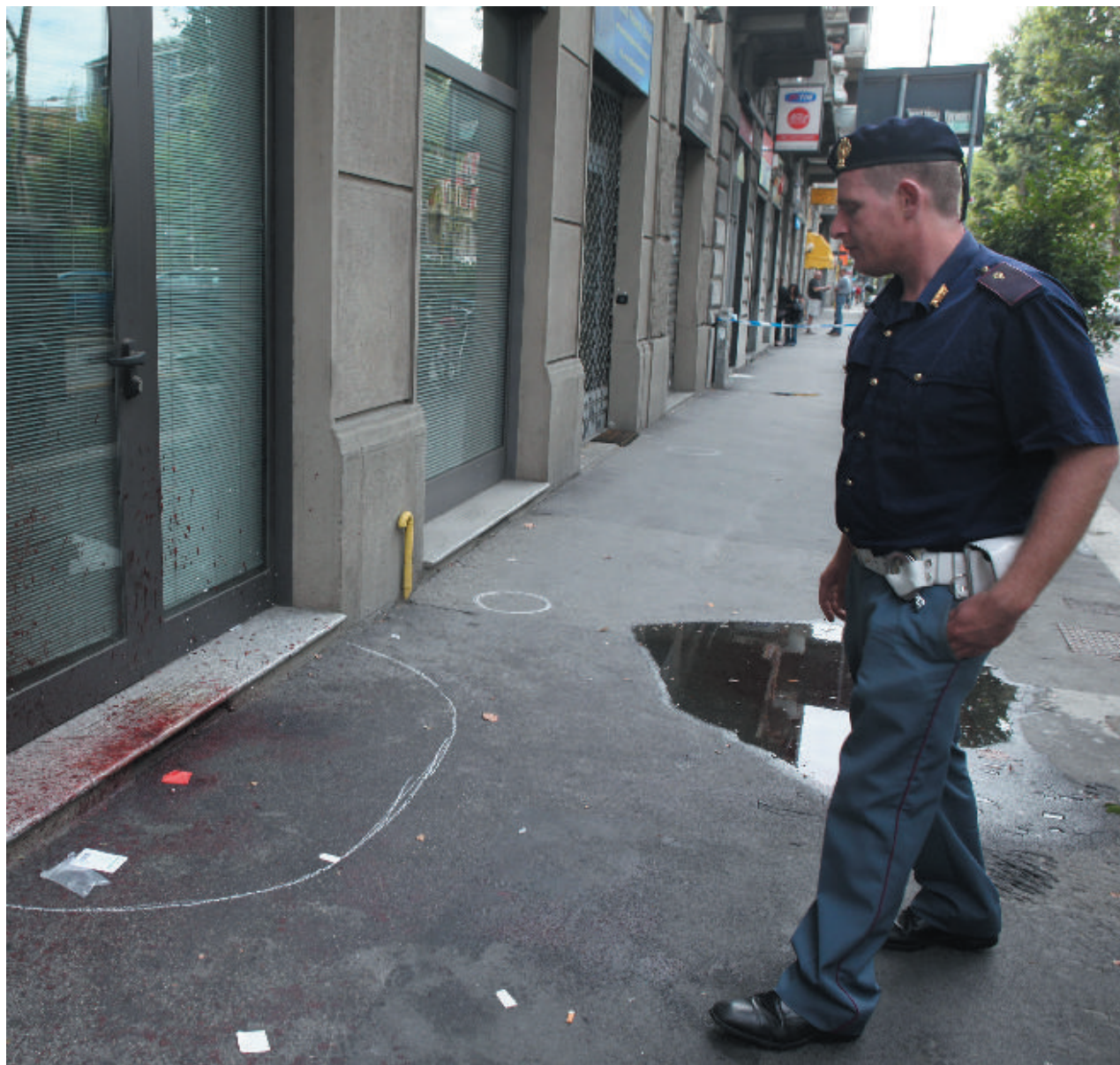
Diciamoci la verità: queste sedute di autocoscienza collettiva sono inutili, noiose e anche fondamentalmente cretine. Nessuno può dire come in realtà sia il nostro spirito nazionale, perché ciascuno ha il suo, nascosto e segreto, pronto a reagire in un certo modo di fronte ad una certa situazione.

C'è però un punto fondamentale: un conto è l'indifferenza, un conto è la paura. L'indifferenza è di chi passa davanti a un pugile che picchia donne e reagisce soltanto accelerando il passo, girando lo sguardo, pensando fatti loro, la paura è di chi subito urla, mette mano al telefonino, cerca in qualsiasi modo di attirare l'attenzione. L'indifferenza è di chi ha raggiunto l'ultimo stadio del cinismo e dell'egoismo, la paura

OPPOSTI In questi stessi giorni la cronaca ci racconta diversi casi di comportamenti eroici

ra è di chi conosce i propri limiti e sa che se provasse a fermare un pugile impazzito i morti sul marciapiede sarebbero due.

La questione è antica come l'uomo: narra il luogo comune che il coraggio non si acquista da nessuna parte. O c'è o non c'è. Certo, a chiacchiere, davanti alla televisione, siamo tutti Robin Hood e Giustizieri della notte. Soprattutto, proviamo indigna-



zione per quelli che non si rimettono ai prepotenti, ai cravattari, agli esattori tagliagole delle variegate mafie locali. Imbevuti di retorica ardentissima, continuiamo a rarcantarci che la vera forza dei farabutti di qualunque combriccola sta nell'omertà di chi subisce in silenzio.

Ovviamente sono tutti discorsi giustissimi e nobilissimi, in linea teorica. Davvero ciascuno dovrebbe trovare

dentro di sé la forza per ribellarsi alle violenze, alle prepotenze, alle ingiustizie. Alcuni riescono: chi in situazioni improvvise e imprevedibili, ubbidendo a un moto istintivo e a una scarica di adrenalina che nemmeno immaginava di avere, chi invece per lucido ragionamento, ubbidendo a un suo codice supremo, che gli impone di non abbassare mai la testa e di non voltarsi mai dall'altra parte, fi-

SCEMPIO

Il punto di viale Abruzzi dove Oleg Fedchenko ha ucciso a pugni una donna filippina di 41 anni. L'ucraino era furioso per una lite con la fidanzata

no alle più estreme conseguenze.

Fatta salva l'ammirazione per il coraggio e l'eroismo di questi umili cittadini, sempre più spesso extracomunitari, ma tu guarda il caso, dobbiamo però dirci tranquillamente che non tutti siamo nati eroi, e che neppure siamo chiamati ad esserlo. Se un negoziante trova il coraggio di rovinare la propria vita e quella della famiglia

per denunciare i vermi schifosi che lo ricattano, altri dieci non ce la fanno proprio. Perdonano il sonno, perdonano il peso, perdonano la stima di se stessi, ma la prospettiva di scrivere sul futuro dei propri cari una condanna a morte, o comunque il terrore perpetuo, finisce per paralizzarli. Davvero dobbiamo biasimarli, umiliarli, disprezzarli, parlando dal pulpito dei nostri tinelli di squallida omertà?

Bisogna trovarsi in certe si-

CORAGGIO Condannare chi non reagisce ai soprusi è facile se ci si trova al riparo dai rischi

tuazioni, per capire quanto vale davvero la nostra furente indignazione. Bisogna passare dalla teoria alla pratica. Tutti, a tavola, siamo pronti a dire che di fronte a un uomo che picchia una donna non risponderemo più delle nostre azioni. Ma di fronte realmente, in una giornata qualunque, a un ex pugile ucraino impazzito, che infierisce sulla signora filippina, c'è di che restare paralizzati come statue, inermi e terrorizzati, incapaci d'intendere e di volere.

Se poi c'è qualcuno che riesce a buttarsi comunque sulla belva, o a spaccare la sedia in testa al rapinatore, applauso generale ed encomio solenne di Napolitano. Ma piantiamola di confondere le situazioni. Chi non trova la forza per farsi massacrare o per farsi sparare non è lo stesso tipo umano che passa davanti a un tossico in crisi d'astinenza, o a un barbone assiderato, e bellamente tira dritto. Un conto è la paura, un conto è l'indifferenza.

Cristiano Gatti

L'intervento

La medicina arrogante che cura i bimbi vivaci

di Matteo Mion

Se avessi una trentina d'anni in meno qualche santone della psiche umana mi definirebbe un «bambino iperattivo», sempre che con il progredire della scienza non si ricomprendano nella categoria anche gli adulti: in tal caso potrei rientrare da subito a pieno titolo nella categoria dei «mezzi matti» del terzo millennio.

All'epoca mia mamma se la cavava con un punturone di bromuro quando strillavo, la maestra sudava le proverbiali sette camicie per tenermi a bada e con i compagni di rugby ce la davamo di santa ragione.

Trascorsi gli anni e mutate le occupazioni rimango il rompicapelli di allora: così la segretaria mi dà sempre ragione anche quando non ce l'ho e la mia compagna non me la dà mai... la ragione s'intende. Il prof scrivevano sulle pagelle «il ragazzo è intelligente, studioso, ma ha qualche difficoltà ad applicarsi perché esuberante e vivace», ma nessuno si sognò mai di mandarmi dallo strizzacervelli. La rivista scientifica *Focus* di questo mese titola un pezzo «Bimbi iperattivi? Colpa degli insetticidi. Pipi pesticidi

da». In internet poi si possono reperire fior di discussioni di esperti che classificano i bimbi iperattivi in provocatori e oppositivi (sic!). Se il pupo rompe troppo però anche i psicologi on-line consigliano di chiamare SOS tata, perché i psicofarmaci in tenera età sono ancora sconsigliati.

Confesso la mia completa ignoranza in materia sino a che non fui invitato a un convegno sul tema

ASSURDO Ora li chiamano «iperattivi» e secondo una rivista scientifica è tutta colpa dei pesticidi

ma (la cosa più iper era al solito il banchetto finale) ove presi coscienza della problematica, se tale può essere considerata l'esuberanza di un adolescente.

Da quel giorno guardo i ragazzini giocare con occhio clinico: quelli più instancabili sono malati o hanno solo più voglia di correre e sbattersi degli altri? Non voglio entrare nel confronto scientifico, ma vorrei rassicurare tanti genitori allarmati che io da giovinello, benché non fossi balilla, non mollavo mai: mai voglia di riposare, mai di andare a dor-

mire, mai di seguire barbosissime lezioni scolastiche. Ero un terzetto, circondato da decine di ragazzini stanchi ancor prima di cominciare.

Non capisco però perché oggi qualcuno debba arrogarsi il diritto di mettere in cura i ragazzi vivaci: mettano in cura i pappamolle e quelli che non hanno mai voglia di far nulla! Non sia mai che anche la psicologia è figlia della

Triplice e non vuole gli straordinari dei fanciulli. Tra omicidi, suicidi per gelosia, infanticidi, splendide ragazze che non trovano di meglio che incarognirsi di cocaina, Fini colpito da manie autodistruttive (già annientati Msi, An, ora ci prova con Pdl), i taumaturghi della psiche non trovano di meglio che arrovellarsi nella correlazione scientifica tra insetticidi e bambini turbolenti,

setacciando pipì?

Già mia nonna mi definiva «turbolento» e, consapevole della mia iperattività anche a tavola, una volta m'invitò a pranzo e mi cucinò sette impanate alla milanese: un connubio di folle iperattività (se non altro intestinale) e «matrizzazione» gastronomica per dirla alla Risè.

Comunque sia le ho digerite e sono ancor'oggi più iperattivo



SCIENZA Una volta li chiamavano bimbi vivaci: ora sono iperattivi [Tips]

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

In data 4 agosto 2010 la Consob ha comunicato, con nota n. 10068558, l'autorizzazione alla pubblicazione del Prospetto di Base 2010-2011 relativo all'offerta di Obbligazioni denominate Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. a Tasso Fisso, Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. Step Up, Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. Step Down, Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. Zero Coupon e Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. a Tasso Variabile. Il Prospetto di Base, redatto ai sensi della Direttiva 2003/71/CE, in conformità al Regolamento 2004/39/CE ed al Regolamento CONSOB n. 11971, omette l'indicazione di alcune informazioni sulle singole offerte che saranno effettuate nell'ambito del Programma, come ad esempio il tipo, il prezzo, il quantitativo offerto ed il periodo di offerta. Tali informazioni saranno rese note mediante la pubblicazione di appositi avvisi integrativi aventi ad oggetto le Condizioni Definitive delle singole offerte. Le Obbligazioni saranno offerte per il tramite delle Filiali di Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.. Il Prospetto di Base è stato depositato presso Consob in data 6 agosto 2010 e pubblicato in forma elettronica sul sito web dell'emittente www.carife.it in data 9 agosto 2010. Il Prospetto Informativo è consultabile sul sito internet dell'emittente www.carife.it ed è a disposizione del pubblico gratuitamente presso la Sede Legale e le Filiali della Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A., ove è possibile ottenerne gratuitamente copia cartacea. Ferrara, 9 agosto 2010

che mai con un buon lavoro, una compagna da quasi dieci anni, un tetto sulla testa e anche un aiuto di troppo: nulla di che per carità, ma matto mai.

Probabilmente la chiusura dei manicomi e la sovrabbondanza di psicologi in cerca di occupazione ha trasformato i bambini turbolenti in iperattivi, gli ultrasani in malati: equipe di studiosi analizzano in laboratorio le loro urine.

Risultato da rivista scientifica: tracce di pesticidi in quelle dei

DUBBIO Io non mi fermavo mai, ma son cresciuto bene Perché non si preoccupano dei piccoli pappamolle?

bimbi molesti, meglio consigliare ai loro genitori una dieta adeguata.

E chi analizza la pipì di questi cervelli rubati a compiti migliori? Son più matti gli analizzati o gli analisti? Almeno i primi possono invocare l'incapacità d'agire per motivi d'età, i secondi no.

Provino una mezza dozzina di cotolette anche gli strizzacervelli, magari divengono d'un tratto iperattivi e smettono di considerare malato chi scoppia di salute.

www.matteomion.com